

«Nei tortelli il norovirus non c'era»

Malori ai clienti, parla il titolare del ristorante finito nel mirino

■ Nessuna traccia di norovirus nei tortelli.

E' il risultato delle analisi effettuate sui campioni prelevati dai tecnici del Programma di sicurezza alimentare dell'Ausl dal ristorante della media Valtrebbia finito nel mirino perché un centinaio di suoi clienti sono stati colpiti da diarrea, vomito e febbre dopo aver partecipato a cene aziendali prenatalizie. Niente virus nei tortelli, né nei tamponi fatti sulle superfici di lavorazione del ristorante.

«Gli esami analitici sui campioni di alimenti e sui tamponi ambientali sono risultati favorevoli al ristorante - commenta il titolare del ristorante - in quanto tutti con esito negativo. L'unità operativa ha di conseguenza disposto la revoca del blocco ufficiale degli alimenti come da notifica del 29 gennaio». Se è vero che i malori accusati dai clienti erano dovuti al norovirus, come appurato dalle analisi sulle feci di una ventina di loro, il ristoratore aggiunge che «i medici della zona confermano la diffusa presenza del virus gastrointestinale in quel periodo», aggiungendo che «si tratta di un virus particolarmente aggressivo che si trasmette facilmente per via aerea, con il solo contatto tra cose e persone». I titolari del ristorante si dicono dispiaciuti per il disagio patito da alcuni clienti, ma aggiungendo d'essere stati certi fin da subito che gli

alimenti non fossero i responsabili dell'infezione, «visto che nei giorni precedenti il Natale c'erano stati circa 800 clienti, e solo una parte aveva avuto problemi gastrointestinali». E prosegue: «Ci siamo accorti che durante le serate del 17 e del 18 dicembre scorso alcuni clienti erano già affetti da sintomi influenzali».

Dopo i malori e i controlli

dell'Ausl, si era diffusa la notizia che il ristorante fosse stato chiuso. In merito il titolare precisa: «Il ristorante non ha ricevuto nessun ordine di chiusura, ma ha continuato a svolgere la propria attività fino al 27 dicembre, per poi iniziare il programmato periodo di ferie».

Secondo le notizie raccolte dall'Ausl, l'infezione sarebbe partita da un altro ristorante

della Valtrebbia dove, alcuni giorni prima del 17 dicembre, avevano mangiato i dipendenti del locale incriminato. «Dopo aver cenato in questo locale della zona - aveva spiegato il dottor Marco Delledonne, direttore del Programma di sicurezza alimentare - i dipendenti del ristorante si erano sentiti male. La nostra ipotesi è che la contaminazione ai clienti sia

stata per via orofecale». In pratica «camerieri o cuochi sono stati infettati dal norovirus e, una volta tornati a lavorare, potrebbero aver involontariamente contaminato il cibo servito in tavola». Ma su questa ipotesi il titolare del ristorante nutre qualche perplessità. «È vero che alcuni dei nostri dipendenti sono stati male dopo quella cena - spiega -. Ma chi si è

ammalato è stato subito a casa dal lavoro e ha preso la malattia, certificata dal medico di famiglia. Dagli esami dell'Ausl è risultato che solo uno dei dipendenti era infetto da norovirus». E conclude: «Questa storia ci ha colpiti profondamente, dopo quarant'anni di attività non ci aspettavamo di vivere un simile periodo. Il lato positivo è che ha funzionato il piano di autocontrollo sulla sicurezza alimentare. Grazie alle schede di produzione si è potuta tracciare con facilità la provenienza degli alimenti tramite bolle di consegna e relativi lotti in modo da poterli isolare e sottoporre agli esami di laboratorio».

red. pro.

L'addio a Natale, l'alpino di 102 anni

Farini, al funerale i vari gruppi sezionali e il vessillo per l'onore al reduce

FARINI - Gli alpini piacentini hanno dato l'ultimo saluto a Natale Guglielmetti, nativo di Pradovera di Farini, scomparso all'età di 102 anni. Mercoledì sono stati celebrati i funerali nella chiesa della piccola frazione farinese, presieduti dal cappellano della seziona Ana Piacenza, don Stefano Garilli, da don Giuseppe Castelli di Pradovera e dal parroco di Farini, don Luciano Tiengo. Gli alpini dei gruppi di Bettola, Borgonovo, Vigolzone, San Giorgio insieme al vicepresidente sezionale Luigi Forlini hanno partecipato alle esequie stringendosi ai nipoti di Guglielmetti e alle due sorelle Margherita e Caterina, entrambe ultra novantenni. La presenza del vessillo sezionale ha dato uf-



L'addio a Natale Guglielmetti

ficialità alla celebrazione rendendo i massimi onori al reduce Guglielmetti. Per lui

e per tutte le penne nere "andate avanti" è stata recitata la Preghiera dell'Alpino al termine della quale tutti i presenti gli hanno tributato un affettuoso applauso.

Da qualche anno Natale Guglielmetti era ospite della casa di riposo "Balderacchi" di Pontedellolio, seguito dai medici e dal personale, dove la vigilia di Natale aveva ricevuto la visita del sindaco Sergio Copelli, dei vertici dell'Ana di Piacenza con il presidente Roberto Lupi e del corpo bandistico pontoliese. Classe 1913, nato proprio nel giorno di Natale, Guglielmetti partì da Torino nel 1936, reclutato nel battaglione alpino Susa, per imbarcarsi verso l'Abissinia, l'attuale Etiopia. Il suo compito fu quello di scavare

trincee e per questo probabilmente riuscì a salvarsi. A guerra terminata decise di fermarsi a lavorare come minatore per una ditta che stava costruendo la strada da Gibuti ad Addis Abeba. Rientrato a casa poté riabbracciare i suoi familiari e le tre sorelle. Più tardi ebbe la fortuna di rivedere anche uno dei due fratelli maschi, che riuscì a tornare dopo la prigionia in un lager tedesco. L'altro fratello invece rimase in Grecia, probabilmente disperso. In gioventù Natale fu caposquadra delle mondarisio dell'Alta Valnure, agricoltore e boscaiolo. Fino a 96 anni si è dedicato a coltivare il suo appezzamento di terreno a patate e orto.

nad. pluc.

RIVERGARO

Atleti disabili, ciclo di incontri in classe

■ (crib) Essere non vedenti ma riuscire a centrare il bersaglio tirando con l'arco? Quello che per molti è difficile, potrebbe non esserlo per chi dovrebbe essere svantaggiato. Lo spiegherà domani mattina ai ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Rivergaro e Gossolengo il giovane atleta piacentino Filippo Siciliano nell'ambito degli incontri con atleti disabili organizzati dal Comitato Italiano Paralimpico: Siciliano sta iniziando proprio ora la sua carriera sportiva di tiro con l'arco. L'appuntamento, organizzato da Cip e Istituto Comprensivo con Aurora Arcieri Libertas Piacenza, è alle ore 10.30 al Palazzetto dello Sport di Rivergaro. Sarà presente anche una classe dell'istituto superiore Colombini di Piacenza.

A Rallio di Montechiaro tornano le trivelle

Rivergaro, tecnici Eni al lavoro per le verifiche: dai pozzi sigillati escono idrocarburi

RIVERGARO - Odori sospetti di idrocarburi e si torna a trivellare a Rallio di Montechiaro. Niente a che vedere con l'estrazione del famoso "olio di sasso" (una sorta di petrolio raffinato) e del gas naturale per cui la piccola località in comune di Rivergaro è rimasta famosa fin dai tempi del conte Morando Morandi. I tecnici di Eni saranno presto impegnati in una serie di verifiche ad uno dei pozzi petroliferi sigillati negli anni Venti in località Nicelli dopo la cessazione dell'epoca estrattiva.

Il cantiere è già pronto e presto al pozzo "Rallio 4" si tornerà momentaneamente a trivellare. Tutta colpa di alcuni odori molesti che sono stati avvertiti dalla popolazione in più occasioni. Odori di idrocarburi che sembravano provenire proprio dai vecchi pozzi chiusi quasi cento anni fa e poi sigillati col cemento negli anni Novanta. Così, è stato avvertito l'ufficio tecnico comunale e l'Arpa che ha effettuato rilievi sul posto ed ha accertato una fuoriuscita di materiale combustibile - verosimilmente petrolio raffinato che si trova tuttora nel sottosuolo - che è finito all'interno di una cunetta stradale. Nessuno sversamento pericoloso, da quanto è stato accertato, né tanto meno inquinamenti della falda acquifera. Ma quanto basta per interessare la Prefettura e richiamare sul posto i tecnici Eni per capire cosa sia successo.

L'area è quella del pozzo "Rallio 4" a Nicelli, perforato nel 1943 e chiuso minerariamente nel 1990 per poi essere restituito alla proprietà. Ora è stata recintata ed è pronto per essere esaminato. In particolare, gli esperti dovranno capire se la protezione di ce-



mento con la quale sono stati chiusi i vecchi pozzi abbia ceduto e provocato la fuoriuscita di liquido che poi è colato sul terreno fino alla strada; oppure, come sembra più probabi-

le, gli idrocarburi provengono direttamente dal sottosuolo e, a causa della composizione del terreno, siano tornati alla luce a ricordare la vecchia e popea petrolifera che dall'Ot-

tocento investì la frazione.

«Dopo i primi rilevamenti, ci siamo attivati per eseguire le opportune verifiche in campo per capire l'origine della provenienza di queste leggere

Il cantiere è pronto e presto al pozzo "Rallio 4" si tornerà a trivellare. Tutta colpa di alcuni odori molesti che sono stati avvertiti dalla popolazione. Odori di idrocarburi che sembravano provenire proprio dai vecchi pozzi chiusi quasi cento anni fa e sigillati col cemento negli anni Novanta (foto Zangrandi)



manifestazioni» fanno sapere da Eni. «Il cantiere è in perfetta sicurezza e stimiamo che le operazioni in corso dureranno circa dieci giorni. Al termine delle attività in corso, l'area verrà ripristinata allo stato originario». Tutta l'area, come è noto, è famosa fin dall'Ottocento per la presenza di affioramenti naturali di idrocarburi e manifestazioni gassifere,

che hanno spinto molti imprenditori dell'epoca ad avviare attività di coltivazione idrocarburi nell'area. Almeno fino alla Seconda Guerra Mondiale: a causa di bombardamenti e di scarsità di prodotto nel sottosuolo, i pozzi persero progressivamente interesse fino al loro abbandono nel Dopoguerra.

Cristian Brusamonti

La Madonna di Lourdes celebrata al Pilastro con i volontari Unitalsi

GRAGNANO - Per il quinto anno consecutivo, domenica scorsa, la Messa celebrata al Pilastro è stata animata dalla rappresentazione teologico-teatrale ideata da Doriana Maggi, insegnante della scuola elementare di San Giorgio, in onore della Madonna di Lourdes, di cui è profondamente devota. Il progetto ha saputo raccogliere ancora una volta una grande partecipazione, non solo di fedeli e volontari, che da anni rendono possibile a centinaia di malati il pellegrinaggio santo a Lourdes, ma anche, e soprattutto, delle numerose associazioni e figure istituzionali. Dal sindaco di Gragnano, Patrizia Calza, volontaria attiva in prima persona, al presidente Giovanni Bologna della sezione Unitalsi di

Miki, 9 anni, italo albanese, accompagnata alla tastiera da Gaia Tameng ha accompagnato i fedeli nel viaggio simbolico di Lourdes



Piacenza, affiancato dalla dottoressa Buonaditta e dall'ex presidente Giandomenico Follini, ma non solo. Presenti alla celebrazione, presieduta da monsignor Claudio Paganini della Diocesi di

Brescia, le sezioni Unitalsi di Borgotaro e Pavia, con i rispettivi presidenti, Gino Toscani e Gian Luigi Tacchini, e il loro numerosi gruppi di volontari; le Crocerossine della Cri, Avo, Assofa, Mise-

ricordia di Piacenza e il gruppo scout di Agesci. Numerosi i sacerdoti presenti tra cui don Serafino Cappellotti (assistente diocesano di Unitalsi Piacenza), don Giovanni Boselli (ex rettore del Santuario della Madonna del Pilastro) e don Giovanni Paolo Sordi (assistente spirituale di Unitalsi Pavia).

Vera protagonista della celebrazione, tuttavia, ci tiene a precisare Doriana Maggi, è stata Miki, 9 anni, italo albanese, alunna di questa speciale insegnante. Accompagnata alla tastiera da Gaia Tamengo, giovanissima allieva dell'Accademia della Musica di Piacenza, e da Marta, protagonista dell'anno scorso, Miki ha accompagnato i fedeli nel viaggio simbolico di Lourdes.

«Un Cielo di speranza» - questo il nome scelto per il progetto di quest'anno - ha voluto, infatti, rappresentare simbolicamente un viaggio nel cuore dei segni di

Lourdes: la roccia della Grotta, la sorgente dell'acqua, la luce, e ancora le folle, i malati; segni e simboli di speranza, raccontati dalle parole e dai gesti di questa bambina che, nonostante la giovanissima età, ha saputo riportare e trasmettere con fedeltà quei valori di alto contenuto teologico che, insieme alla fede più soggettiva ed intima, accompagnano l'esperienza del pellegrinaggio a Lourdes. Con il rinfresco seguito alla celebrazione, all'Oratorio del Santuario, è stato possibile anche a quelle persone fino ad ora estranee a questa realtà, conoscere e apprendere le modalità di partecipazione alle iniziative di Unitalsi. Sono Antonello Ballarini, Maria Pia Dallagiovanna e Lorenza Dallagiovanna i principali referenti di Gragnano per chi desiderasse prendere parte, anche per la prima volta, a questa esperienza di fede e di scoperta.

Elisa Vezzulli